Al corso di aggiornamento culturale della Cattolica il tema era "L'esperienza religiosa oggi". Ne è emersa un'inquietante realtà

IL VERO DRAMMA E' L'INDIFFERENZA

di RENZO GIACOMELLI

Coloro che «pur ammettendone l'esistenza, non trovano Dio rilevante per l'uomo» sono più numerosi degli atei. Il diverso comportamento di queste due categorie.

Sopra: il professor Adriano Bausola, rettore dell'Università Cattolica: «L'indifferente è la persona più difficile da ascoltare perché scrolla le spalle, ma se si riesce a scuotere la conversazione è più facile».

"Don Dossetti, perché, più di 30 anni fa, ha dato addio alla vita politica?». Lo chiede uno dei 350 partecipanti al 56° Corso di aggiornamento culturale dell'Università Cattolica a Sorrento. Nella sala corre un mormorio di approvazione: la domanda era nell'aria. Per incontrare l'ex capo partigiano, l'ex leader democristiano, uno dei grandi padri della Costituzione italiana si erano mossi politici, vescovi e una ventina di inviati della stampa. Ma Giuseppe Dossetti ha evitato i giornalisti e si è attenuto scrupolosamente al tema assegnatogli: "L'esperienza religiosa. Testimonianza di un monaco". Ha parlato con rigore della scelta che, appunto 30 anni fa, lo portò a fondare una comunità monastica, la Piccola Famiglia dell'Annunziata, composta da 45 "sorelle" e 18 "fratelli". Vi si sono aggregate, da un paio di anni, alcune famiglie. Al centro della loro vita è la preghiera, individuale e comunitaria, alimentata da un'assidua lettura e meditazione della Bibbia. La comunità ha 5 centri in Italia e 4 all'estero: Gerusalemme, Giordania e India.

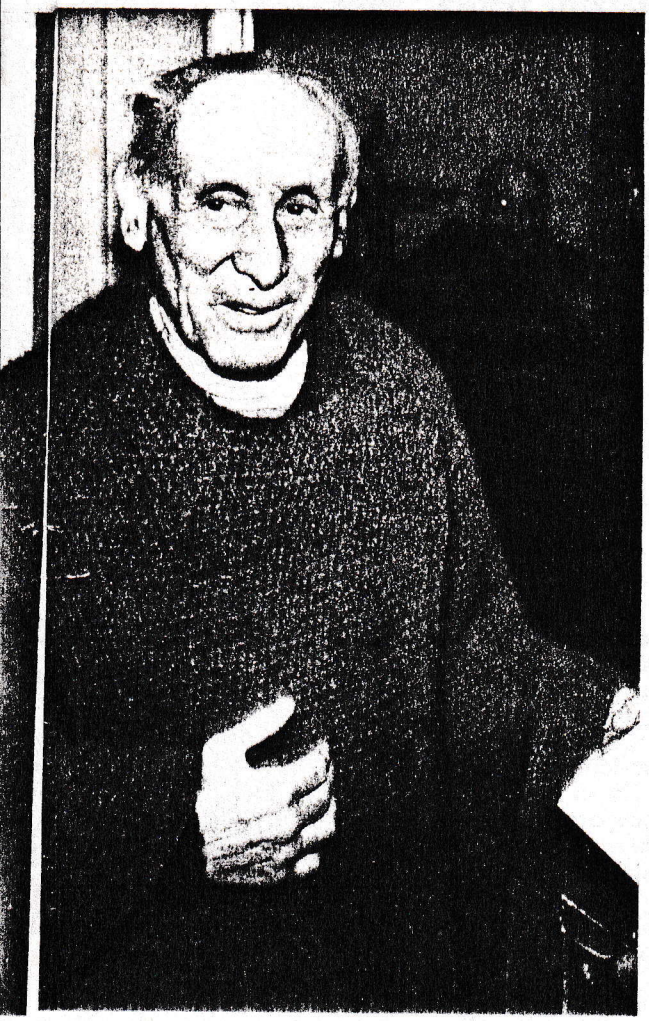
Nella relazione don Dossetti ha illustrato l'itinerario suo e della sua comunità, ma ora è il momento del dibattito ed egli non può sottrarsi alle domande del pubblico, e neanche a "quella" domanda. Risponde: «Quando ho lasciato la vita politica, ho ritenuto completato un tratto della mia esistenza; quel che potevo dare, l'avevo già dato. Non ho lasciato per ragioni negative o per disillusione, ma per seguire un cammino interiore ed occuparmi di altre cose: in fondo, per occuparmi di ciò di cui mi ero sempre occupato, del Signore, secondo modalità che poi si sono andate chiarendo».

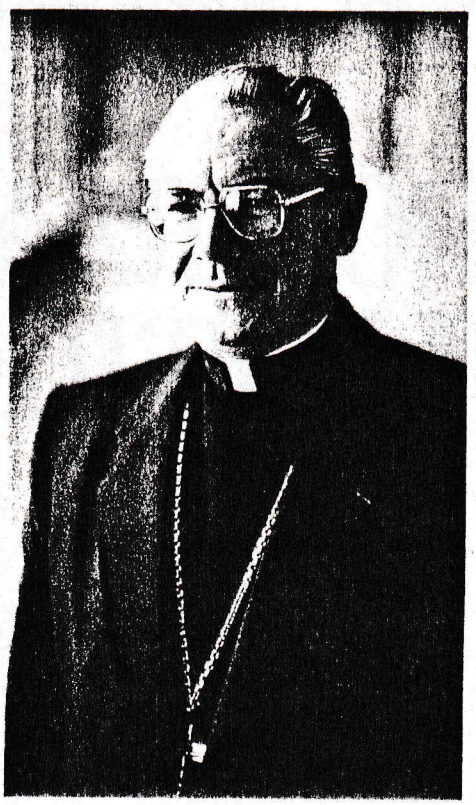
LA "LIBERAZIONE" DI DON DOSSETTI

Dossetti si era solo sempre occupato del Signore. Era pure vissuto da monaco ancor prima di lasciare la politica. Anzi, nella politica era entrato per obbedienza. Quell'obbedienza che a Sorrento ha indicato come punto alto della vita monastica: «L'ascesi è via e insieme frutto di un dono che è uno dei maggiori che un monaco possa desiderare, cioè l'obbedienza». Ha dato una spiegazione teologica: l'imitazione di Gesù, «obbediente fino alla morte in croce». Ed ha svelato una sua esperienza: «Avendo in due circostanze cruciali della mia vita sperimentato un'obbedienza, direi non solo totalmente contraddittoria alla mia volontà, ma anche alla mia ragione, non solo ho ricevuto un aiuto da parte di Dio concreto ed effettivo, che ha evitato per me e per gli altri qualunque danno, ma ho provato, e nel più breve tempo possibile, una grande liberazione». Una testimonianza paradossale. Del paradosso della Croce, che infatti Dossetti ha

messo al centro della sua esperienza: «Credo sempre più fermamente che ogni ricerca autentica di Dio non possa normalmente cominciare se non con la consapevolezza della propria miseria vista alla luce di Gesù crocifisso, e non possa avere esito definitivo se non arrivando a Dio crocifisso».

La relazione di don Dossetti è stata il punto più alto del convegno di Sorrento. Il cui tema era vastissimo: "L'esperienza religiosa oggi", con un sottotema ancora più ampio: "La coscienza cristiana di fronte all'ateismo e all'indifferenza". L'approccio al tema è stato "interdisciplinare". Un sociologo (Burgalassi) ha illustrato dati e tendenze della religiosità in Italia. Due filosofi, Prini e Melchiorre, hanno parlato, l'uno del nichilismo, l'altro della ragione di fronte alla trascendenza. Lo psichiatra Leonardo Ancona ha trattato della psicologia dell'ateismo, indicandone tre aspetti: quello della negazione esplicita e clamorosa di Dio (ha ricordato il giovane Mussolini, che





Dalla politica alla vita monastica

A sinistra: don Giuseppe Dossetti, ex deputato democristiano, uno dei padri della Costituzione. Trent'anni fa abbandonò la politica per dedicarsi alla vita monastica: «Il dono più bello è quello dell'obbedienza». Sopra: il cardinale Paul Poupard, presidente del Segretariato per i non credenti.

durante un comizio e guardando l'orologio, sfida: «Dio, se proprio ci sei, ti do due minuti per fulminarmi»); quello della negazione pragmatica, dell'indifferenza alla Ponzio Pilato; e quello della negazione sofisticata e pervertita, di quelli la cui esistenza sembra al servizio di Dio, ma mira ad altro.

Un lungo applauso, quasi liberatorio dopo molte relazioni un po' ostiche, è stato tributato al cardinale Paul Poupard, presidente del Segretariato per i non credenti, che ha parlato su "evangelizzare e introdurre a Gesù Cristo". «Chiarezza cartesiana», diceva più di un convegnista.

A Sorrento si è parlato più dell'ateismo che dell'indifferenza religiosa. Alquanto strano, perché dalla relazione di don Burgalassi e dalla prolusione del rettore Adriano Bausola era emerso che in Italia, e non solo in Italia, gli indifferenti sono assai più numerosi degli atei.

– Professor Bausola, chi sono dal punto di vista religioso gli indifferenti?

«L'indifferente religioso è chi, pur ammettendone l'esistenza, non trova Dio rilevante per l'uomo. È un discepolo, forse inconsapevole, di Epicuro, che diceva: "Se gli dèi ci sono, sono così perfetti e beati che non si preoccupano dell'uomo; e l'uomo non si preoccupi di Dio"».

– L'indifferente è più vicino all'ateo o al credente?

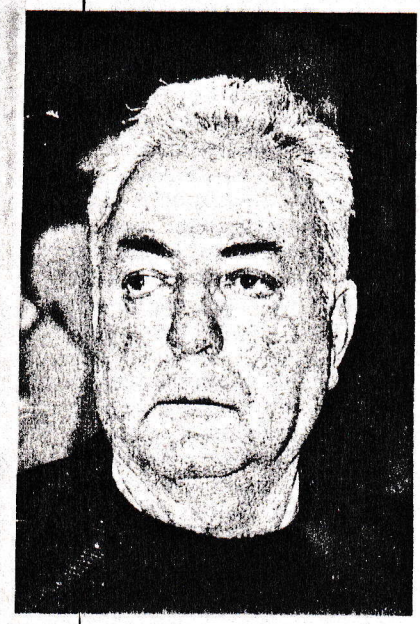
«È una figura a sé. L'ateo militante è impegnato a sostenere la visione di un umanesimo tutto terreno, che in Dio vede addirittura un rivale. Il credente, se coerente, imposta tutta la sua vita secondo Dio. L'indifferente è quindi lontano dall'uno e dall'altro».

– Lei preferisce discutere con un ateo o con un indifferente?

«L'indifferente è più difficile da ascoltare, perché scrolla le spalle, ti guarda con superiorità o compatimento se gli parli di Dio. L'ateo militante invece si pone il problema di Dio ed entra facilmente in discussione. D'altra parte, se si riesce a scuotere l'indifferente, poi la conversazione è più facile, perché è meno prevenuto, mentre l'ateo militante ha già sue convinzioni e la discussione può essere più difficile».

Renzo Giacomelli

La cultura religiosa è in crescita



Don Silvano Burgalassi ha illustrato i risultati delle più recenti indagini svolte da lui e da altri studiosi in Italia e in Europa: molti aspetti negativi, ma anche qualche concreto elemento di speranza.

Don Silvano Burgalassi da decenni è studioso della religiosità degli italiani. A Sorrento ha illustrato i risultati delle più recenti indagini svolte da lui e da altri studiosi in Italia e in Europa. Risultati che consistono in statistiche e in interpretazioni di fenomeni non ancora tradotti in numeri.

Le statistiche dicono che la pratica religiosa è in diminuzione: in Europa è sul 20-22%, inferiore di un terzo rispetto a trent'anni fa. Tuttavia, la credenza in Dio è alta: 87%, ma solo il 39% dei cattolici europei credono in un Dio personale, il 66% crede nell'anima, il 52% in una vita dopo la morte, il 45% nel Paradiso e il 30% nell'Inferno e nel diavolo. Tra i giovani, l'interesse per la religione è agli ultimi posti in un elenco di valori morali e sociali: pace, diritti umani, lotta contro la miseria, libertà personale, ecologia.

Burgalassi ha sottolineato nello stesso tempo diversi elementi positivi: aumento consistente della conoscenza teologica tra i laici, la cultura religiosa media più alta che nel passato, il boom della letteratura religiosa, la presenza più partecipata alla liturgia. E per quanto riguarda il campo morale, se è vero che c'è una crescente "irrilevanza" dei peccati in campo sessuale e familiare (rapporti pre-matrimoniali, relazioni extra-coniugali, contraccezione, divorzio, aborto), è anche vero che i valori cristiani di fondo (rispetto per la persona, lotta contro la fame, solidarietà internazionale) influiscono largamente nell'opinione pubblica e hanno influenzato anche documenti solenni come la Dichiarazione dei Diritti dell'uomo.

Burgalassi ha notato la sempre più stretta relazione tra valori cristiani e valori laico-profani, ed ha intravisto all'orizzonte la nascita di una morale nuova. **r. g.**